



Con i bambini in uno dei tanti viaggi in Africa insieme alle ong

Non di soli aiuti L'Africa salvata dall'alta tecnologia

L'anticipazione del 14 settembre 2003

Il primo Paese a candidarsi è stato il Senegal, a riprova che l'Africa non è solo sofferenza e fuga verso l'Eldorado della ricchezza. Dakar potrebbe ospitare presto (quando ci saranno i soldi) un laboratorio scientifico, la prima vetrina dell'high-tech nel continente. Altri si affacciano con richieste, progetti. Il Malawi chiede tecnologie per produrre energia, il Mozambico una macchina che divora le macerie della guerra e sforna mattoni e materiali per edilizia.

Trieste è il terminal di una vasta rete di contatti, relazioni, accordi che mettono in relazione realtà dei Paesi in via di sviluppo, del secondo e terzo mondo, con l'Ics (Centro internazionale per la scienza e l'Alta tecnologia), il laboratorio dell'Onu che opera d'intesa con l'Unido, l'agenzia per lo sviluppo industriale. Sorto sul finire degli anni ottanta l'Ics, elabora programmi che puntano al trasferi-

Il Continente «non è soltanto sofferenza». A Dakar, grazie al contributo dell'Onu e all'impegno del laboratorio di Trieste, l'esperimento di una vetrina per creare sviluppo attraverso soluzioni eco-compatibili e a costi ridotti

IO RAPITO IN HOTEL

→ SEGUE DA PAGINA 23

Mai in questi tredici giorni abbiamo subito angherie o violenze, siamo stati detenuti nello stesso hotel dove alloggiavano Lilli Gruber e Giovanna Botteri, abbiamo pagato il conto dell'albergo, il cibo e il tè. Ora che i carcerieri fuggono a nascondersi negli scantinati della periferia di Baghdad, devo ammettere di essere stato trattato meglio di come Bossi e Fini hanno deciso di trattare i clandestini che entrano nel nostro Paese. In questi giorni i fotografi e i reporter che venivano dalle zone del fronte facevano vedere a noi «prigionieri» le loro immagini appena girate negli ospedali dove i bambini erano senza gambe e le donne con il volto segnato dalle ferite dalle schegge delle bombe. Quello che vediamo non è la fine, ma l'inizio di una nuova era contraddistinta dal dolore e dall'incertezza, ma anche dalla speranza. Sparisce dalla scena del Medio Oriente l'uomo che più di altri ha seminato odii, sangue e lutti. L'uomo, che era partito per portare un po' di laicità in un mondo segnato dall'integralismo ma poi è degenerato nel fondamentalismo dittatoriale, nella violenza, nelle torture. Quello che vediamo è semplicemente incertezza e uno sguardo carico di lacrime rivolto al futuro dell'Iraq.

Se posso aggiungere una riga, ringrazio il direttore e i colleghi dell'Unità che in questi giorni difficili mi hanno voluto testimoniare in ogni occasione la loro solidarietà. ❖

mento di tecnologie compatibili ed ecologicamente sicure non solo in Africa, ma in tutte le realtà dell'emisfero sud. Da pochi giorni alla guida si è insediata la professoressa Luisa Mestroni, che vanta una lunga esperienza negli Stati Uniti (è direttrice del programma di genetica medica dell'adulto presso l'Università del Colorado) che - dice - si prepara ad una gestione «manageriale» del laboratorio e a dare impulso ai progetti. All'Ics si studiano tecnologie pulite, strumenti e piani per la gestione dei suoli e delle acque, nuovi materiali, si progettano nuovi farmaci contro l'Aids e la Sars.

Dai paesi in via di sviluppo arrivano richieste di progettazione di oggetti destinati alla produzione industriale che all'Ics vengono creati «virtualmente» e rispediti ad istituti di ricerca che operano in realtà dove non solo presenti tecnologie in grado di realizzare prototipi, collegamenti satellitari permettono gli scienziati del centro di interagire con laboratori e istituti in ogni parte del mondo. La Cina, ad esempio, fin da ora di prepara alle Olimpiadi del 2008 e chiede la collaborazione dell'Ics per lo studio e la progettazione di plastiche biodegradabili di origine vegetale. Mentre da Johannesburg a Cancun si ripropone la sfida tra il protezionismo dei ricchi e l'ansia dei poveri di accedere ai mercati. Se, ad esempio, il Senegal sarà in grado di formare i propri scienziati l'Africa potrà lanciare un segnale forte contro la rassegnazione che spesso incombe sulle capacità del continente di emanciparsi. Progetti ed ambizioni dell'Ics debbono ovviamente fare i conti con i bilanci, l'Italia, che è il maggiore sponsor del Centro triestino, si limita tuttavia ad un contributo «obbligatorio» di 3,5 milioni di euro. Non è molto se si vuole pensare in grande, ma Trieste e la professoressa Mestroni lanciano la sfida. ❖